



Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace

RECUPERO RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DELLA CAPPELLA DI S. AGAZIO E DELLA CATTEDRALE DI SQUILLACE

ADEGUAMENTO ARCHITETTONICO DEL PRESBITERIO E DEI TRANSETTI - I° STRALCIO

LA FIGURA DI SANT'AGAZIO

Sant'Agazio (Akakias-Acacio, in greco), originario della Cappadocia, regione dell'attuale Turchia, era un centurione dell'esercito romano, appartenente alla corte Marzia di stanza in Tracia. Secondo il racconto della più antica Passione, trascritta in greco dal Metafraste (sec. X), Egli, durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano (anno 297-310), fu accusato dal tribuno Firmo di essere cristiano.

Per questo nella città di Perinto (Eraclia), subì gravissimi tormenti e torture a causa del giudice Bibiano. Fu quindi condotto a Bisanzio, sulla cui strada e nelle cui carceri fu risanato dagli Angeli e Incoraggiato con la famosa frase: Agazio sii forte. In questa città, fu dal Proconsole Flacciano condannato a morte per decapitazione, eseguita il 7 maggio del 303, giorno solennizzato dai Menologi bizantini e festeggiato ininterrottamente a Squillace, anche dopo il ritorno del rito latino (1096). Bisanzio, divenuta Costantinopoli e anch'essa capitale dell'impero romano, aveva due chiese dedicate a S. Agazio. La prima fu subito eretta sul luogo del martirio detto della Staurion o Karia. La seconda chiesa, situata all'Heptascalon, quartiere marittimo della VIIa regione sulla Marmara, sarebbe stata costruita dall'imperatore Costantino il Grande, negli anni stessi del trionfo del cristianesimo.

Il culto per il Santo si radicò al punto che Egli divenne il Patrono di Costantinopoli nella quale città le Reliquie furono sempre onorate fino a quando la lotta iconoclasta non determinò la loro traslazione in Calabria.

IL CULTO A SQUILLACE

La tradizione più ricorrente fa risalire al VII-IX secolo il viaggio da Costantinopoli per tutto il mare Jonio e l'approdo prodigioso sul Lido di Squillace delle insigni reliquie del Santo Martire Agazio. Si narra che gli iconoclasti rinchiusero in una cassetta di piombo il corpo del S. Martire e la buttarono a mare. La sacra urna, per miracolosa forza, andò vagando sulle onde. Secondo la tradizione, la cassa di piombo, dopo il lungo galleggiare sul mare, giunse sul nostro Lido, e, fu custodita provvisoriamente in una grotta della scogliera dell'attuale Copanello, tuttora denominata "a grutta 'e Sant'Agazio". La contrada squillacese era denominata Cale (oggi topônimo Scala), probabilmente situata, dove ora insiste l'antica fontana detta di Sant'Agazio in contrada Maju-Russidi Qui la cassa di piombo secondo il racconto riportato dallo storico P. Fiore, fu posta su un carro tirato da buoi, i quali, messi in cammino senza guida, raggiunsero da soli l'attuale sito collinare di Squillace. Da qui i buoi, caduti in ginocchio e invano più volte pungolati, non vollero più muoversi. Fu questo il segno della volontà divina e del Santo di restare a Squillace e fu questo il momento in cui il popolo osannante, guidato dal clero e dal vescovo della Città (Emilichea?) trasportò in processione le Sante Reliquie nella Cattedrale, nella quale da allora (tredecim secoli) è venerato come Patrono della città e della intera Diocesi di Squillace. L'avvenimento è ricordato il 16 gennaio di ogni anno, quando è celebrata, secondo una tradizione antichissima, la Festa della Traslazione delle Ossa, evento unico nella storia religiosa della Calabria dove si registra l'arrivo dall'Oriente di questo corpo santo, con quello di S. Gregorio Taumaturgo.

LA STORIA

È storicamente provato che il culto al Santo esisteva a Squillace già nell'undicesimo secolo. Dalla famosa Legenda aurea, scritta nella seconda metà del 1200, dal domenicano Jacopo da Varazze (Vorigine) sappiamo che ancora nel XIII secolo, era in auge il racconto di questa traslazione miracolosa. L'origine ha spiegazioni diverse. Alcuni sostengono che l'arrivo a Squillace delle Sante Reliquie sia avvenuto, come già detto, in seguito all'editto vietante il culto delle immagini, da parte dell'imperatore Leone III Isaurico, nel 726-730 e sarebbero stati i monaci in fuga dall'Oriente a portare in Occidente e a Squillace il culto e le Reliquie di Sant'Agazio. Altri sostengono che l'arrivo delle Reliquie a Squillace sia stato successivo e abbia confermato il culto già esistente fin dall'epoca bizantina. A portare le Reliquie sarebbero stati i Crociati o i Templari come avvenuto per altri importanti "trofei", quali le spoglie di San Nicola a Bari, di San Marco a Venezia, di Sant'Andrea ad Amalfi, di San Matteo a Salerno, ecc. Dal quattordicesimo secolo in poi, le notizie e gli atti di culto per il Santo a Squillace e Diocesi si accavallano con documentazione storica indiscutibile.

Si citano, in particolare, come più indicativi: costituzione, già nel secolo XV, di una speciale Confraternita di Sant'Agazio nella Cattedrale, fino al terremoto del 1783; erezione della monumentale Cappella, nel 1580 in Cattedrale, tuttora esistente, a cura del vescovo Marcello Sirloto, del Capitolo, del principe Pietro Borgia e della Confraternita.

Lo stesso vescovo Sirloto nel 1584 donò un braccio di Sant'Agazio a Guardavalle, suo paese natale, e lo eresse Protettore anche di quella cittadina. Il suo successore e fratello, il vescovo Fabrizio Sirloto, insieme al Capitolo Cattedrale (che contrattò la spesa il 12 luglio 1628), realizzarono una nuova statua e un Reliquiario d'argento e oro, commissionata agli orafi Stamato e Vittorino Santoro, di Messina. Nel 1735, a iniziativa del vescovo Nicola Michele Galati, le Reliquie sono collocate nella attuale Urna d'argento e cristalli.

Nel 1784, la sopraddetta Statua intera è dimezzata: la parte inferiore fu tagliata e mandata a Monteleone (Vibo V), dal capitano Michele Molton su ordine del Governo borbonico, che aveva requisito tutte le suppellettili sacre preziose per la riparazione dei danni del sisma dell'anno precedente. Il fatto più indicativo, e il più doloroso, risale a meno di un secolo fa: il furto del Busto seicentesco del Santo in argento e oro. Il furto si consumò tra la disperazione degli Squillacesi, nella notte funesta del 28/29 settembre 1921, durante la Sede Vacante. Dopo tre anni fu realizzata la nuova Statua d'argento, fusa a cera persa, cesellata e in parte dorata (palma) cm. 90, per impegno del Capitolo, guidato dal Decano prof. D. Agazio Frojo. Com'è emerso dal carteggio rintracciato presso l'archivio diocesano di Squillace, nel 1921 tramite Gioacchino Lo Presti, cittadino Squillacese, si concretizzavano i presupposti per la nuova commissione del busto.

La nuova Statua, che contiene il Cranio del Martire miracolosamente ritrovato dopo il furto, è opera del laboratorio "Rosa, Zanazio & C." di Francesco Rosa (società italiana per la fabbricazione delle statue religiose più conosciuta negli ambienti ecclesiastici) e fu portata solennemente a Squillace il 27 giugno del 1924 con grande Processione.

Arch. MARIA TERESA ALCARO



SEZIONE A-A'



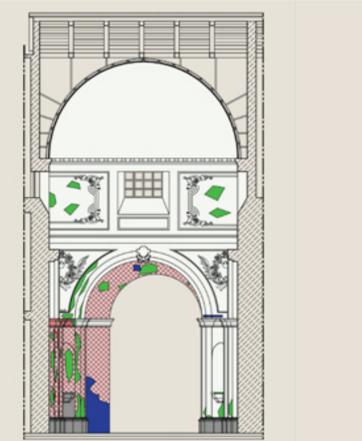
SEZIONE B-B'



SEZIONE C-C'



SEZIONE D-D'



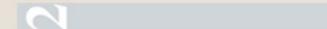
SEZIONE E-E'

Rif. n. 1



PATOLOGIA: Mancanza
EFFETTI: Degrado generalizzato
CAUSE: Fenomeni di umidità ascendente
INTERVENTO: Pulitura, risanamento, rifacimento.

Rif. n. 2



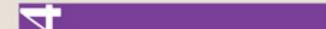
PATOLOGIA: Alterazione cromatica
EFFETTI: Alterazione attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore, la tinta, la chiarezza e la saturazione.
CAUSE: Inquinamenti atmosferici (deposito polveri e fumo) mancanza di manutenzione.
INTERVENTO: Pulitura e risanamento.

Rif. n. 3



PATOLOGIA: Distacco
EFFETTI: Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra di loro, che rispetto al sub strato; prelude in genere la caduta degli strati stessi.
CAUSE: Fenomeni di umidità ascendente
INTERVENTO: Pulitura e risanamento.

Rif. n. 4



PATOLOGIA: Patina biologica
EFFETTI: Strato sottile, morbido e omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica. La patina biologica è costituita essenzialmente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc.
CAUSE: Infiltrazione
INTERVENTO: Pulitura e risanamento.

Rif. n. 5



PATOLOGIA: Degrado antropico
EFFETTI: Degrado generalizzato e aggiunte incongrue.
CAUSE: Interventi male programmati.
INTERVENTO: Rimozione e risanamento.

Rif. n. 6



PATOLOGIA: Scagliatura
EFFETTI: Distacco totale o parziale di parti (scaglie) spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario.
CAUSE: Agenti atmosferici presenza di umidità nella muratura (cristallizzazione dei sali solubili).
INTERVENTO: Sostituzione.

Rif. n. 7



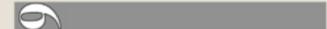
PATOLOGIA: Effluorescenza
EFFETTI: Formazione di sostanze di colore biancastro, cristallino e pulviscolente.
CAUSE: Conseguenza alla pressione di cristallizzazione dei sali, accentuata da umidità di risalita capillare.
INTERVENTO: Pulitura e risanamento.

Rif. n. 8



PATOLOGIA: Arcuazione, svergolamento e imbarcamento.
EFFETTI: Sollevamento superficiale e localizzato dei materiali.
CAUSE: Dilatazione differenziale tra materiali di supporto e finitura.
INTERVENTO: Risanamento.

Rif. n. 9



PATOLOGIA: Disgregazione.
EFFETTI: Decoazione da distacco di granuli o cristalli sotto sollecitazione meccanica.
CAUSE: Umidità di risalita capillare.
INTERVENTO: Pulitura e risanamento.

Rif. n. 10



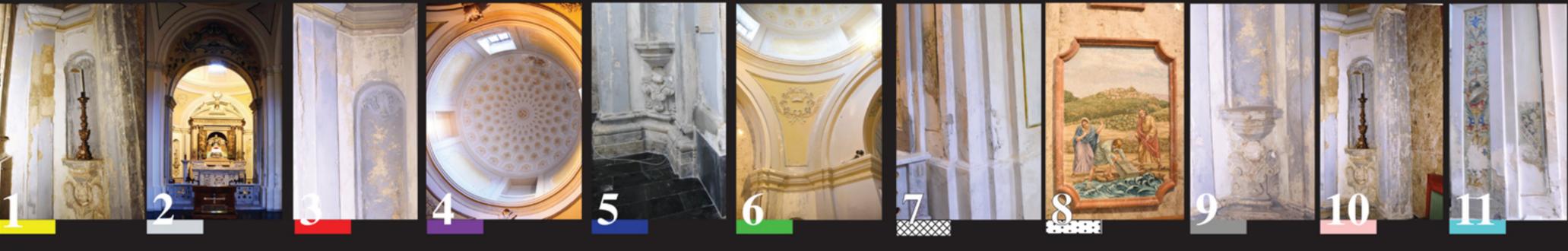
PATOLOGIA: Esfoliazione.
EFFETTI: Distacco seguito da caduta di uno o più strati superficiali subparalleli tra loro (sfoglie).
CAUSE: Umidità di risalita capillare.
INTERVENTO: Pulitura e risanamento.

Rif. n. 11



PATOLOGIA: Lacuna.
EFFETTI: Caduta o perdite di parti di un dipinto murale con messa in luce degli strati di intonaco del supporto.
CAUSE: Degrado generalizzato.
INTERVENTO: Pulitura e risanamento.

RIFERIMENTO FOTOGRAFICO DEGRADO



Autorizzazione Soprintendenza A.B.A.P. per le provincie di Cosenza, Catanzaro e Crotona
rilasciata in data 25/01/2018 con Prot. n.1019

Committente:
Parrrocchia Santa Maria Assunta nella Concattedrale di Squillace - CZ
Progettista e Direttore dei lavori
Arch. MARIA TERESA ALCARO
Coordinatore della Sicurezza in fase progettuale ed esecutiva
Arch. MARIA TERESA ALCARO
Responsabile Unico del Procedimento
Ing. TITO OLIVIERO ARNO
Impresa affidataria
RO.GU Costruzioni S.r.l. - Via F. Crispi, 88 - Catanzaro
Impresa Esecutrice del Restauro
GIUSEPPE MANTELLA
Restauratore opere d'arte

8x mille
CHIESA CATTOLICA
Intervento Edilizio Realizzato
Con Il Contributo 8x1000 IRPEF
Alla Chiesa Cattolica
GIUSEPPE MANTELLA
RESTAURI

CNT
Le murature di questo edificio sono protette dall'umidità di risalita mediante l'impianto CNT® Domodry® qui installato.
RICHIEDI QUI IL TUO SOPRALLUOGO GRATUITO CELL. 3483416387